Claudio Foresti

Racconto ispirato al dipinto di Rob Hefferan

Ci siamo soffermati alcuni giorni sul fascino di questo quadro; poi io e Sonia abbiamo deciso di acquistarlo.
È bello e, soprattutto ci rappresenta. Due innamorati in un momento di crisi che degustano un buon bicchiere di Barolo.
In questi ultimi tempi, infatti, ci siamo trovati almeno un paio di volte al mese, in questo meraviglioso angolo di silenziosa intimità, splendidamente raffigurato, a riflettere sulle ragioni dei nostri conflitti apparentemente irrimediabili.
Un amico comune, in realtà l'autore del dipinto, ci ha sorpresi un giorno in una di quelle discussioni che non hanno vie d'uscita. Non ha fatto domande. Ci ha solo suggerito questo posto. L'idea ci è piaciuta. Del resto, noi siamo due romantici inquieti e in questi posti tranquilli, dove puoi parlare lontano da occhi indiscreti, ci ambientiamo come in un paradiso terrestre.
Sorseggiando dell'ottimo vino, riusciamo a comunicare serenamente tra di noi anche dopo la tempesta di improperi che ci siamo rovesciati addosso nei giorni precedenti. I fiumi di parole che riusciamo a scambiarci in questi momenti sono la nostra fortuna. Ci aiutano a navigare in mare aperto durante le tempeste, raggiungendo incolumi, tranquilli approdi. Sì, alla fine possiamo dirlo. Abbiamo trovato il nostro modo di riavvicinarci dopo le nostre belle battaglie. Ci riscopriamo sempre ancora vivi e sorprendentemente innamorati.
Ci abbiamo preso talmente gusto che ogni volta che ci sentiamo più arrabbiati del solito, ognuno di noi due si precipita lì, sapendo che sicuramente troverà l'altro che l'attende, tutti e due comunque ansiosi di riprendere il filo del racconto, un po' movimentato, che ci vede protagonisti.
Ormai siamo talmente sicuri di noi stessi e del nostro solidissimo legame, che ci proponiamo pure un obiettivo a lungo termine. La nostra personale riconquista del Paradiso (ingiustamente) perduto. Stiamo parlando del famoso Eden di Milton. Un uomo e una donna, per comodità li chiameremo Adamo ed Eva, lì si sono fatti tranquillamente i comodi loro e da lì son stati cacciati molti anni fa. Poi con incredibile faccia tosta, hanno tra l'altro dichiarato di essere nostri progenitori. Noi non ne abbiamo nessuna colpa e vogliamo

tornarci. Lo riteniamo un nostro sacrosanto diritto.
Chiacchierando, chiacchierando, anche questa sera è terminato l'assaggio di Barolo e, visto il cielo sereno, possiamo uscire sul prato "A riveder le stelle".